



Andar per storie

**Itinerari artistici
nel Consiglio regionale
della Toscana**

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



percorso ④

"Carta e cartoons"

Andar per storie:

itinerari artistici nel

Consiglio regionale della Toscana

In questo piccolo volume sono riportate le foto delle opere d'arte esposte in Consiglio regionale che fanno parte del percorso artistico denominato "Pena di morte. Festa della Toscana. Da Mario Luzi a Igor Mitoray." Il nome del percorso rappresenta il tema intorno al quale sono state raccolte alcune tra le opere d'arte esposte in Consiglio regionale che, a nostro parere, lo descrivono per immagini. Impresa non facile quella di descrivere per immagini un tema, come quello del percorso rappresentato nel volumetto, che potrebbe essere più semplicemente raccontato a parole. Con una differenza sostanziale però, che raccontandolo per immagini, e non per scritto, lasciamo che ciascuno lo possa descrivere facendo leva sulle proprie emozioni, in modo del tutto personale. Il nostro desiderio è quindi quello di suscitare nel visitatore una suggestione che prenda spunto da una nota cromatica, stilistica o linguistica raccolta guardando le opere d'arte, e che vada a scavare nel profondo fino ad incontrare i vostri pensieri e le vostre emozioni più profonde.

Presentazione

Il Consiglio regionale della Toscana da oltre un decennio ha intrapreso un percorso di apertura all'arte e alla cultura, ospitando mostre di pittori e scultori, presentazioni di libri, concerti e spettacoli in occasioni di particolari ricorrenze, come la Festa della Repubblica e la Festa della Toscana. D'altronde l'Assemblea legislativa toscana è, per Statuto, la massima istituzione di rappresentanza della comunità regionale. Una comunità che per indole e storia è ricca di fermenti artistici e culturali.

Questo percorso ha permesso di costruire, nel tempo, grazie ai lasciti degli autori che hanno esposto nelle sedi consiliari (Palazzo Panciatichi e Palazzo Bastogi), un'importante Pinacoteca visibile al pubblico, che oggi trova una sapiente organizzazione per percorsi tematici grazie al lavoro svolto dall'arch. Michele Nicolai e dal personale dedicato del Settore Rappresentanza e Relazioni Istituzionali del Consiglio.

Percorsi tematici che oggi possono trovare ulteriore valorizzazione anche grazie alla presente pubblicazione, parte di una serie realizzata attraverso l'individuazione di specifiche chiavi di lettura artistica. Che per loro stessa natura, possono essere molteplici, e che consentono di poter intersecare i percorsi, capaci di diventare in teoria una moltitudine, senza perdere assolutamente la logica del discorso, sia esso didascalico, narrativo o emozionale.

L'auspicio è che queste pubblicazioni offrano uno stimolo in più affinché i cittadini sentano il bisogno di varcare le soglie di questa loro Istituzione, luogo di democrazia, dunque anche di arte e di cultura, palazzo aperto all'incontro e al confronto, anche attraverso un linguaggio pittorico multiforme capace di dare adeguata rappresentazione a questa nostra Toscana.

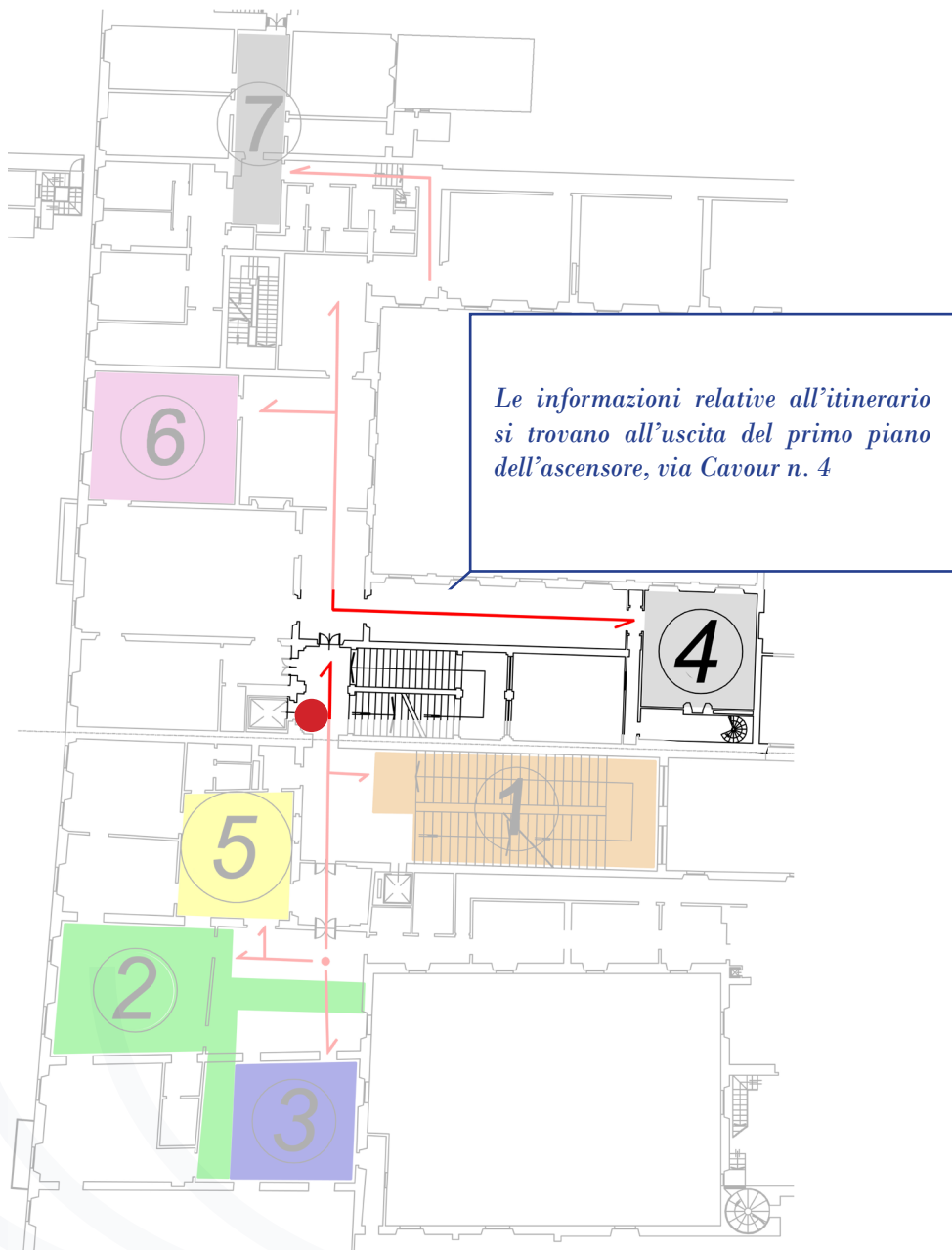
*Alberto Monaci
Presidente
del Consiglio Regionale della Toscana*

Carta e cartoons

Le idee mutano come le stagioni e i sentimenti. Le idee sono infinite e inarrestabili come il processo che le produce. Solo i più sensibili, i più bravi, gli artisti, riescono a tradurle su carta e a divulgarle per un confronto generale. L'idea, anche se universalmente condivisa, per sua natura, non ha prezzo, non ha peso specifico, dimensione.

-Verba volant, scripta manent-

Una volta tradotta su carta l'idea occupa uno spazio fisico, entra nella memoria collettiva, e sopravvive a se stessa e a noi mortali come i disegni di Leonardo, La Divina Commedia, Il Decamerone, L'Aida, o finisce per abbellire pareti, librerie e cineteche, anche se assurde e utopiche. Manifestano tutte la propria forza alzando barricate virtuali fatte di bandiere e simboli, di cartoons.



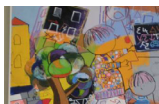
Le opere e gli artisti



Dandy Warhol
Paolo della Bella 2002 pag 15



Scarpe nuove
Maria Rita Pedullà 2009 pag 17



Opera n. 180
Marco Civai. 2004 pag 19



Pena di morte
Paolo Gennaioli. 2001 pag 21

Sala Barile di Palazzo Covoni Capponi

Un caminetto costruito secondo lo stile "Francese" con marmi policromi e uno specchio appoggiato sopra la mensola, in voga al tempo, ma anche una membrana amplificatrice dei suoni; un orecchio segreto utile a carpire le conversazioni segrete dalla stanza segreta attigua a Sala Barile, già al tempo utilizzata come sala delle udienze. Un artificio architettonico realizzato da Luigi Orlandi e Carlo Socci nel 1742 .



Particolare

Fu la famiglia Covoni a far ridisegnare lo stemma, che oggi ammiriamo, sopra quello dei Capponi dal frescante Meucci. Rappresenta l'arme della casata, quando i Covoni si trasferirono da Fiesole a Firenze nel 1200, luna nera crescente portata in gloria dalla Fama e dall'Eternità, il tutto in un cerchio dorato, simbolo dell'incorruttibilità.





“Dandy Warhol”
Paolo della Bella
2002

E' un artista fiesolano del 1944. Poliedrico e scanzonato, ha condiviso la passione per la pittura con il disegno, la scrittura e la fotografia. Ha fondato e collaborato con riviste come: “Gruppo stanza” o “Ca Balà”, o “Mirabilia”, ma per anni, come lui stesso ama sottolineare, ha ripetutamente “fatto un bellissimo sogno, un sogno ricorrente, il sogno di un sorriso che travolge la gente.” Questo quadro fa parte di una serie di opere che sembrano giocare con le parole. Lettere minuscole. Diversi libri di/versi, diversi. Duchamp Elisée. Scripta Manet. Il senno di Poe, prodotte dal 1998 al 2003. Una pittura da leggere, o una poesia da guardare che, attraverso l'ironica riutilizzazione di immagini e slogan, capovolge il significato dell'informazione veicolata. Un omaggio scanzonato e ironico al fondatore della Pop Art, ma anche una sorta di nemesi storica, se pensiamo che la produzione artistica di Warhol è stata incentrata sulla ripetizione di immagini diffuse ampiamente dai mezzi di comunicazione di massa e fruite dalla collettività in modo massiccio. Ricordiamo i ritratti di Elvis Presley, Marilyn Monroe, Jacqueline Kennedy, il presidente Mao. Della Bella propone Warhol, quindi, come soggetto- oggetto della sua pittura, cambiandogli nome con l'appellativo che fu dato all'inizio dell'Ottocento a un gruppo di giovani inglesi che si arrogavano il diritto esclusivo di dettar legge in fatto di moda. Assistiamo alla trasformazione di uno dei massimi esponenti della Pop Art in un oggetto di consumo, ma anche il mito della autocelebrazione della propria immagine, coltivato durante una vita intera, che acquista sempre più consapevolezza attraverso la scelta dell'Autoritratto, che egli eseguirà, in almeno sei diversi cicli, dal 1981 al 1986.



“Scarpe nuove”
Maria Rita Pedullà
2009

Mi domando se sono di fronte ad un simbolo o a una metafora. La tela è scarna di colori solo il rosso della gonna taglia in due l'orizzonte, stabilendone il limite del cielo, oltre il quale la calma si può improvvisamente cambiare in tempesta, imbrigliata dalla esile sottoveste e dall'intimo. Il momento sembra quello di una donna sorpresa in pausa di riflessione. Il piede destro è indeciso, cerca sicurezza nel ritmo del pendolo. Tutto il peso grava sul piede sinistro, ben saldo a terra. Aspetta il via per muoversi, per ributtarsi nella mischia che l'altra parte di lei che non è ritratta vorrebbe, e può fare smorfie senza essere vista, dove il dubbio viene declinato in ogni sfumatura. Per l'osservatore, è la sintesi cruda di un verista contemporaneo, mai pago e mai soddisfatto della realtà, costantemente alla ricerca dei particolari che esprimono il bello. Le scarpe bicolore, il loro laccio, le macchie per terra, il fondo di una tenda, elementi i più banali che rendono l'idea della vita gradevolmente vissuta. Una visione della società diversa e permissiva, ma autocritica, (la gonna non supera il ginocchio) pulita e libera come dovrebbero essere i marciapiedi di ogni città, per due belle gambe da mostrare senza paura di offendere e di essere offese dagli sguardi dei passanti. Due gambe che si mostrano sincere e camminano libere di essere se stesse verso e nella libertà, calzando un paio di scarpe nuove da sfoggiare, superando gli ostacoli delle banalità e dei compromessi.





“Opera n. 180”
Marco Civai
2004

(Panzano – Greve in Chianti, Firenze, 1950)

Pittore autodidatta, estremamente sensibile e riservato. Solo dopo un lungo cammino artistico è riuscito a esprimere liberamente i propri sentimenti sulla tela. Le angosce che lo opprimevano negli anni Settanta, che si sfogavano nel figurativo, influenzato da Carrà, de Chirico, Picasso, Rosai e Sironi, si sono lentamente liberate della scorza dura, grazie ad un nuovo linguaggio pittorico. All’inizio degli anni Ottanta, infatti, nella stessa composizione cominciano timidamente a convivere tradizionali soggetti naturalistici e oggetti del mondo infantile. Da questo momento in poi, cardini della poetica creativa di Civai saranno: la memoria e l’infanzia, e nelle opere regnerà il fanciullo che è tornato ad essere tale. Risultato di un attento studio delle tecniche artistiche rinascimentali e della Pop Art americana, ora le opere traboccano di status symbols della società di quegli anni nonché di balocchi della tradizione toscana: il burattino Pinocchio e il cavallino Ettore, i suoi amici più fedeli, macchinine, trottole. Nell’ultimo periodo, la figura di Stiv, il fanciullino spensierato che l’artista vorrebbe essere, ha preso il posto di Pinocchio che resta icona del passato, fissato ai margini della tela o come disegno nel disegno, come angelo custode.

Siamo di fronte ad un ritratto di un sogno a occhi aperti, condotto per mano dalla fantasia di Civai che, grazie a una passione mai sopita per la pittura, ci regala una visione della realtà magica vista con gli occhi di bambino, riscoprendo oggetti, figure accennate, dai larghi contorni, sovrapposizioni naïf come barricate di colore, che si esprimono in messaggi di gioia e libertà illimitata tra auto e cemento.

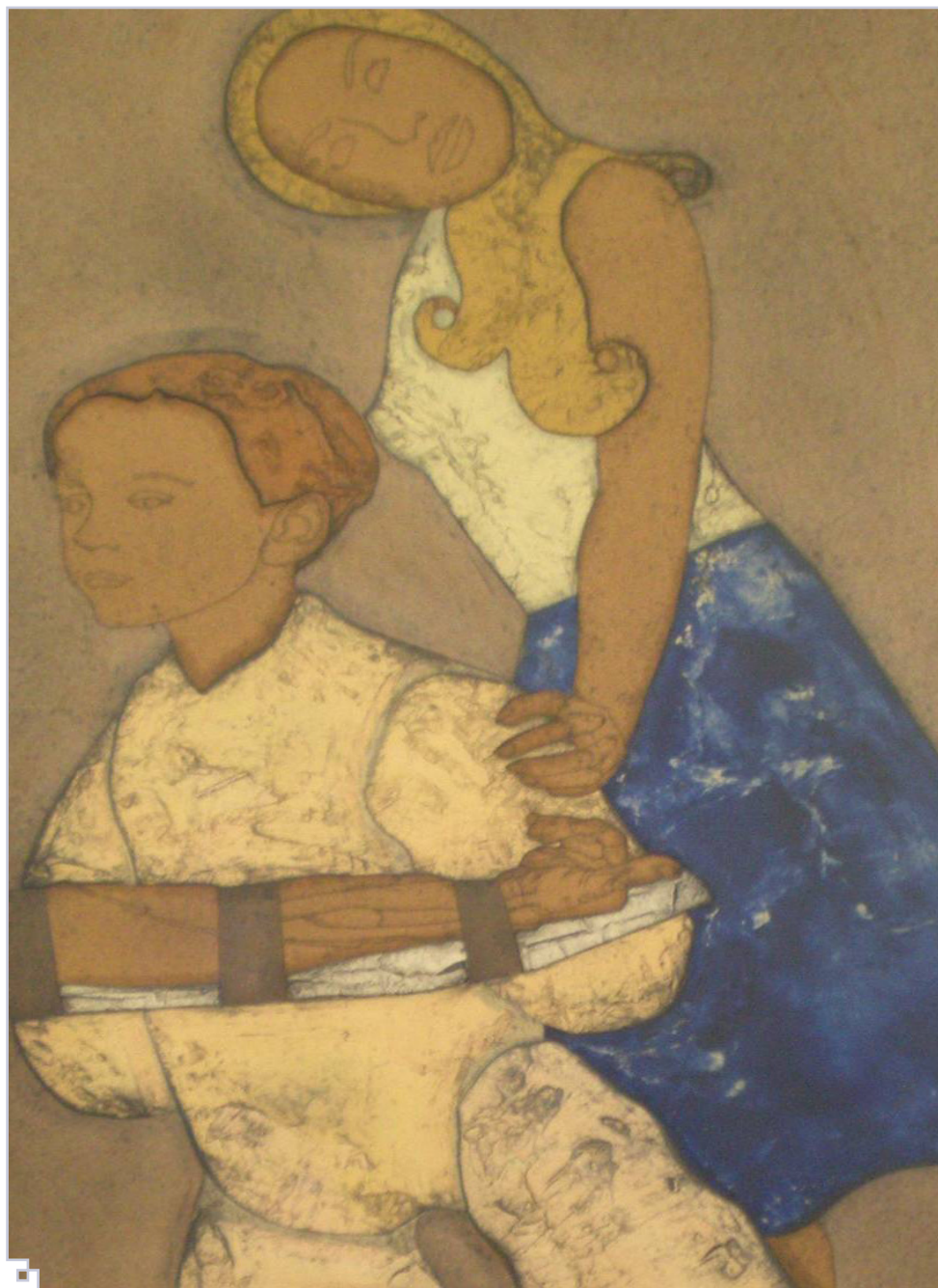


“Pena di morte”
Paolo Gennaioli
2001

(Pieve Santo Stefano, Arezzo, 1970)

Fiorentino d'adozione, dirige la rivista *Salvatica* insieme ai fotografi Mauro Magrini e Andrea Spotorno. Ha svolto gli studi a Firenze e a Bulciano (amata dal Carducci) e lì lavora ora a grandi quadri per le collezioni John Backus di Washington Straps di Firenze.

Il dipinto apparentemente sereno, in realtà risulta provocatorio, provocante per mille piccoli particolari: un braccio steccato, scarpette rosse con tacco a spillo, capelli mossi sulle spalle, scriminatura centrale del bambino. Il tutto sormontato da volti fiabeschi di due bambini: uno castano e di una bambina bionda. Da lontano le due figure sembrano all'osservatore come immagini assolutamente 'normali'. L'atteggiamento è quello di due fratelli impegnati in un gioco. Ma da vicino si osserva che il gioco non è un gioco qualunque e che i bambini sono i fatali protagonisti di un futuro dolore che riserverà loro la pena capitale. Gennaioli ne ha dipinto l'accorato appello affinché abbia fine questa barbarie della pena di morte. I Bambini sono i fatali protagonisti di un futuro che ancora riserva pene e ingiustizie, come la pena capitale che Paolo Gennaioli ha tradotto su tela, come fossero balocchi e bambole loro stessi. Il bambino con le braccia steccate e senza piedi, ricorda i bambolotti rotti, e lei, la giovinetta, quasi civettuola nella sua splendida età, sono i testimoni usati senza volerlo. L'apparente tranquillità di un giorno qualunque, nasconde i soprusi e la pena di morte e l'indifferenza. Per Gennaioli, è questo il futuro che ci aspetta, se non cambiamo atteggiamento: anonimo, grigio e senza rilievo come lo sfondo rugoso del quadro.



Consiglio Regionale della Toscana

Settore “Rappresentanza e relazioni istituzionali. Assistenza generale alla CPO”

Progetto editoriale: Michele Niccolai

Revisione testi e traduzioni: Roberto Cantini

Grafica e impaginazione: Daniele Russo

Composizione e stampa: Centro Stampa - maggio 2014

Andar per storie

percorso

“Carta e cartoons”

Palazzo Panciatichi Via Cavour, 4 - Firenze

Ufficio relazioni con il pubblico
numero verde 800401291 urp@consiglio.regione.toscana.it
www.consiglio.regione.toscana.it